

Sanità e solidarietà

Il viaggio a meno 200 gradi delle cellule che hanno reso il respiro a una donna

Trapianto sperimentale al S. Giuseppe reso possibile dal dottor Spina, dalla sua equipe e dal Nucleo della Protezione civile

Viola Centi

EMPOLI. Una donna di 43 anni che non riesce a uscire dai postumi del Covid, un medico che non si dà per vinto e cerca una cura per salvarle i polmoni, le equipe del San Giuseppe di Empoli, Careggia Firenze, del Policlinico San Matteo di Pavia, i viaggi con la cura di due volontarie del Nucleo Operativo logistica trapianti della Protezione civile. Potrebbe sembrare la trama di un film, invece è quello che è accaduto, silenziosamente, per quasi un mese, a Empoli, crocevia di questa storia a lieto fine. È stato il dottor **Rosario Spina** a trovare la cura che ha potuto restituire la speranza alla giovane paziente che ora si trova già nel reparto di riabilitazione polmonare di Volterra. A salvare la vita della quarantatreenne, è stato un trapianto sperimentale di cellule stromali mesenchimali, cura che a Pavia stanno provando da dicembre scorso, grazie alle ricerche del dottor **Mirco Belliati**. «Non sapevamo più cosa fare – racconta il dottor Spina – allora mi sono messo a cercare, a curiosare, per trovare una soluzione. La paziente era in reparto da aprile, quattro mesi, passato il Covid, era rimasta attaccata al ventilatore, perché i polmoni non ce la facevano, l'infiammazione non passava e non riuscivamo a staccarla dalle macchine». Il dottor Spina allora si confronta con i colleghi, ma non solo quelli di Empoli o toscani: si spinge fino a Pavia. «Sapevo che avevano iniziato questa cura, con la collaborazione del laboratorio di immunologia. Abbiamo discusso il caso, le alternative erano il trapianto di polmone ma sarebbe stato molto rischioso, e poi c'era



L'arrivo delle cellule per il trapianto all'ospedale San Giuseppe

questo trapianto sperimentale di cellule mesenchimali, che vengono recuperate o da cordone ombelicale o dal midollo. Abbiamo deciso di provare con il trapianto delle cellule». E qui è iniziata un'altra avventura: le cellule infatti dovevano essere trasportate a una temperatura di -200 gradi, in un contenitore speciale, e una volta consegnate «dovevamo riacclimatarle a 37 gradi per poterle infondere alla paziente, ma tutto deve accadere nel giro di mezz'ora».

La sfida è grande, è la prima volta che in Toscana si tenta un trapianto di cellule di questo tipo, a Pavia lo hanno fatto su una decina di pazienti, ma la donna di Empoli

Sono state trasportate in un contenitore speciale e poi "riacclimate" a 37

non ha altre possibilità.

Una volta che le cellule sono arrivate a Empoli, il dottor Spina ha potuto procedere con il trapianto. «Queste cellule sono particolari, sono infiammatorie, ma danno equilibrio all'infiammazione che già è in corso nei polmoni. Possono essere utilizzate anche in casi non Covid, quindi la cura è importantissima. La donna ha risposto bene dopo la prima infusione, dopo 6-7 giorni c'è stato un miglioramento degli scambi respiratori, ma il tessuto polmonare risultava ancora poco elastico, era rigido. Da Pavia ci hanno allora detto che potevamo fare una seconda infusione, a distanza di 15-20 giorni dalla prima. E con la seconda, le cose sono migliorate tantissimo». Dopo la seconda dose di cellule, i medici de-

cidono di iniziare quello che chiamano lo 'svezzamento respiratorio', perché i polmoni finalmente reagiscono. «Il mio rimorso è non aver potuto sperimentare questa cura prima, avrei potuto salvarne di più forse, anche se non tutti i pazienti sono eleggibili alla sperimentazione. Qua a Empoli, abbiamo avuto decessi anche di cinquantenni, in perfetta salute prima del Covid, ma sotto i 50 non abbiamo mai perso nessuno, e dopo 4 mesi, a questa donna ci siamo affezionati. Non poteva che essere la prima». Grazie al dottor Spina, adesso l'ospedale di Empoli è entrato nella sperimentazione di Pavia, «perché può essere utilizzata anche per altre patologie». Dopo la seconda infusione, quando la donna ha ricominciato a respirare da sola, Spina ha scattato una foto con lei, e l'ha inviata ai medici di Pavia. «Erano molto contenti. È stata una collaborazione tra Pavia-Firenze-Empoli e Nopc, non solo di professionisti, ma proprio di umanità. E poi, non ci è costato niente, forse solo la benzina». Spina è felice di parlarne, di raccontar quello che sono riusciti a fare a Empoli, e ha deciso di renderlo pubblico «perché magari qualcun altro può prendere spunto, c'è una possibilità per chi non esce come la nostra paziente, dobbiamo condividere un patrimonio scientifico. Mi hanno già contattato da altri ospedali, per sapere come abbiamo fatto, per ora sto rimandando tutti a Pavia, sono più esperti». Ma non si tratta solo di un caso, si tratta di una metodologia di approccio: «Bisogna curiosare, cercare, a volte noi medici siamo troppo orgogliosi di quello che sappiamo fare, e non guardiamo oltre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROTAGONISTE

La staffetta di Nadia e Marzia contro traffico e brutto tempo

EMPOLI. I contenitori per il trasporto delle cellule mesenchimali dirette a Empoli vengono messi a disposizione da Careggi, il viaggio affidato al Nucleo Operativo di Firenze, associazione di volontariato specializzata in questo tipo di trasporti. Una missione delicatissima per le due volontarie, in quanto il trasporto rappresenta l'anello più pericoloso del percorso della donazione: tutto si svolge in ambienti

ostili, tra città, autostrade, traffico, difficoltà meteorologiche. Infatti per portare a termine il viaggio, il Nopc ha dovuto anche organizzare una staffetta, per superare soprattutto gli ostacoli dovuti ai cantieri che imperversano in questo periodo sulle strade italiane. «La soddisfazione di scoprire che è servita a realizzare un trapianto mai provato prima e necessario per la battaglia contro il Covid 19 la

rende davvero speciale – raccontano **Nadia Fondelli** e **Marzia Fanfani**, due veterane del Nopc – anche perché rappresenta una concreta speranza e per noi che da marzo 2020 abbiamo viaggiato in condizioni di grande difficoltà per garantire il regolare svolgimento di trapianti salvavita in epoca di emergenza, questo rappresenta la luce in fondo al tunnel. Questa missione si è svolta in condi-

zioni di traffico intenso, è stata complessa e ha comportato, per superare gli ostacoli dei cantieri e permettere ai sanitari di svolgere il trapianto prima possibile, l'organizzazione anche di una staffetta». **Massimo Pieraccini**, insignito nel 2019 dal Presidente Mattarella del titolo di Grand'Ufficiale della Repubblica Italiana per merito, guida da 28 anni l'associazione insieme alla sorella Patrizia. «Quando una vita è in pericolo e possiamo essere utili a salvarla noi ci siamo – dice Pieraccini – felici e orgogliosi che il trapianto abbia avuto successo. Un'altra vita che si aggiunge alle oltre undicimila che fino ad oggi abbiamo contribuito a salvare».

TANTI AUGURI



SEI ANNI PER EDOARDO

Una dedica speciale per Edoardo, tramite le pagine del nostro giornale, che oggi compie 6 anni. «Tantissimi auguri di buon compleanno al mio principe». Zia Coralba

GLI AUGURI SUL TIRRENO

Se desiderate fare gli auguri ai vostri cari sul nostro giornale, in occasione di un compleanno, matrimonio, ecc. è necessario inviare il testo e la fotografia in formato jpg in media/alta risoluzione via email a pistoiat@iltirreno.it; prato@iltirreno.it; empoli@iltirreno.it; montecatini@iltirreno.it oppure portarli direttamente in redazione a Pistoia, in piazza Spirito Santo, dal lunedì al sabato, almeno due giorni prima della pubblicazione. Il servizio è gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA